

RECENSIONE DI ANDREA MARCOLONGO

## Le donne sono infelici per i figli ribelli o perché non ne hanno

Dopo un aborto Julie adotta illegalmente una bimba. Cresce ostile e lei teme che abbia scoperto il segreto

Autore **VIKTORIE HANIŠOVÁ** Editore **VOLAND** Pagine **288** Genere **NARRATIVA** Prezzo **18 €**

REPUBBLICA CECA / VIKTORIE HANIŠOVÁ

### Le donne sono infelici per i figli ribelli o perché non ne hanno

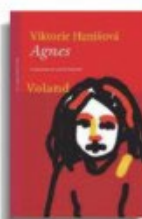
Dopo un aborto Julie adotta illegalmente una bimba. Cresce ostile e lei teme che abbia scoperto il segreto

ANDREA MARCOLONGO

«Sai, un tempo credevo di averlo fatta. Di essere abbastanza forte e autosufficiente da bastare a me stessa e non dovermi riprodurre. Ora invece vedo che sono una debole come tutti gli altri e che ho bisogno di lasciare qualcosa dopo di me». Sembrano essere i figli, con i loro piccoli cuori che battono all'impazzata nelle ecografie, ma è la maternità - voluta, rimpianata, negata, riverberata - il centro del romanzo della scrittrice ceca Viktorie Hanišová, pubblicato da Voland (dopo il successo di critica di *La cercatrice di fanghi*, che però in Repubblica Ceca è uscito solo dopo) con una traduzione di Letizia Kostner e i disegni evocativi di Martin T. Pecina.

Agnes significa «innocenza» ed è il nome delle due figlie della protagonista Julie, solo che una non è mai nata e l'altra, che all'inizio del libro è scappata, non è davvero sua. «Perché è andato tutto così storto? Dov'è che posso aver sbagliato? È quello che si chiede una persona disperata il cui destino segue una traiettoria che non s'interseca con i suoi sogni dell'infanzia e della giovinezza». Accovacciata su una panchina di fronte al commissariato, con i capelli sporchi e lo stomaco affiancato, a Julie sembra di aver rovinato tutto oltre ogni limite dello spreco.

Il momento in cui il treno (viaggiava in un vagone di prima classe) ha iniziato a degredare ritale a molti anni prima quando, trentacinquenne direttrice del personale in un'importante azienda di Praga, si è resa conto che alla sua vita perfetta non mancava niente altro che un figlio. Unica lavestra tra le sue compagne di classe, donna in carriera e fidanzata da anni con un bell'imbusto con cui condivide la passione per i viaggi avventurosi, Julie decide che deve avere un bebe prima che sia troppo tardi. Abituata a sudarsi ogni traguardo, come era stato per affari carati dalla miseria e volgere dello sperduto villaggio in cui era nata e dalla sua tirannica madre, Julie affonda la ricerca della fertilità con un piano militare: tagliare le sigarette e l'alcol, i rap-



Viktorie Hanišová «Agnes» (trad. di Letizia Kostner) Voland pp. 288, € 18

porti sessuali con Marek sono scanditi dal ritmo della sua ovulazione. Sono il peso della tortura riproduttiva, la coppia però esplose fino all'ultima notte, quando Marek rientra ubriaco da una festa e Julie lo costringe a un rapporto potenzialmente fertile mentre lui sta ancora vomitando.

Lasciata dal compagno, Julie non si ritrova sola: scopre infatti di essere incinta di una bambina che chiamerà Anetka, dimostrandosi di Agnes. In preda a una gioia irrefrenabile, si gode infine la sua gravidanza fino al cinema che si consuma una notte in bagno - l'intensità di Hanišová nel descrivere la scena dell'aborto è senza pari. Il suo corpo, straziato dal dolore, non potrà più generare la vita, smentendo il medico dell'ospedale, che però le rifila un biglietto: «chiami questo numero. Potrebbe aiutarla».

All'altro capo del filo risponde l'etere, «una che sembra la cartomante di un programma televisivo trasmesso in terza serata»: la donna annuncia a Julie che c'è una piccola che la sta aspettando. Nel ventre di sua madre.

Gratie a un po' di denaro, la donna è pronta a cedere la figlia in adozione: immediatamente dopo il parto, attraverso una procedura pseudo-legale che le consentirà infine di diventare madre. Con un dettaglio: la piccola è rom.

«Si chiamerà Agnes», dice Julie la prima volta che la tiene in braccio. Per nascondere agli altri la verità - il piccolo ha la carnagione scura mentre lei ha i capelli rossi e la pelle diafana -, racconta che l'ha adottata durante un viaggio a Cuba. Sembra tutto così facile mentre Julie spinge per la prima volta la carrozzina con il suo bel bebe, ma è dal primo incanto dell'inganno che la coscienza si spezza per sempre: Agnes non smette di strillare notte e giorno per mesi, quasi fosse conciente che Julie l'ha comprata alla sua vera madre. Anche più grande, nonostante gli sforzi titanici di Julie, che a sua figlia scuffa la salute, il sonno, il lavoro, la vita intera, la bambina manifesta difficoltà e comportamenti inaspettabili. Tra le due s'instaura allora un clima di dipendenza diffidente e di insicurezza macchiata d'amore. Fino al sospetto maligno di Julie: e se Agnes fosse così perché non? È forse una memoria del sangue quella che la chiama?

Anni dopo la ragazza scappa di casa, forse si droga e frequenta bruciati compagni. Julie è disperata perché convinta che sua figlia sia perduta, ma se invece quella rivolta fosse causata dal segreto mai rivelato e che infine Agnes ha scoperto tra le carte di colori che credeva sua madre?

Viktorie Hanišová consegna al lettore un romanzo potente, doloroso, sincero. Dedicato a tutte le donne che si sentono infelici, «alcune perché hanno figli e altre perché non ne hanno». Una storia disperata ma profondamente umana, commovente e definitiva tra le strade di Praga e i muri che innalzano per respingere gli altri e la verità. —

Scrittrice, traduttrice ed docente di lingue

Viktorie Hanišová (Praga, 1980) è considerata l'astro nascente della letteratura ceca. Ha esordito nel 2015 con il romanzo «Anetka». Voland ha pubblicato nel 2022 la sua seconda opera di narrativa, «La cercatrice di fanghi», prima dell'uscita in patria



ai, un tempo credevo di avercela fatta. Di essere abbastanza forte e autosufficiente da bastare a me stessa e non dovermi riprodurre.

Ora invece vedo che sono una debole come tutti gli altri e che ho bisogno di lasciare qualcosa dopo di me». Sembrano essere i figli, con i loro piccoli cuori che battono all'impazzata nelle ecografie, ma è la maternità - voluta, rimpianta, negata, reinventata - il centro del romanzo della scrittrice ceca Viktorie Hanišová, pubblicato da Voland (dopo il successo di critica di *La cercatrice di funghi*, che però in Repubblica Ceca è uscito solo dopo) con una traduzione di Letizia Kostner e i disegni evocativi di Martin T. Pecina.

Agnes significa «immacolata» ed è il nome delle due figlie della protagonista Julie: solo che una non è mai nata e l'altra, che all'inizio del libro è scappata, non è davvero sua. «Perché è andato tutto così storto? Dov'è che posso aver sbagliato? È quello che si chiede una persona disperata il cui destino segue una traiettoria che non s'interseca con i suoi sogni dell'infanzia e della giovinezza». Accovacciata su una panchina di fronte al commissariato, con i capelli sporchi e lo stomaco affamato, a Julie sembra di aver rovinato tutto oltre ogni limite dello spreco.

Il momento in cui il treno (viaggiava in un vagone di prima classe) ha iniziato a deragliare risale a molti anni prima quando, trentacinquenne direttrice del personale in un'importante azienda di Praga, si è resa conto che alla sua vita perfetta non mancava nient'altro che un figlio. Unica laureata tra le sue compagne di classe, donna in carriera e fidanzata da anni con un bellimbusto con cui condivide la passione per i viaggi avventurosi, Julie decide che deve avere un bebè prima che sia troppo tardi. Abituata a sudarsi ogni traguardo, come era stato per affrancarsi dalla miseria volgare dello sperduto villaggio ceco in cui era nata e dalla sua tirannica madre, Julie affronta la ricerca della materialità con un piano militare: tagliate le sigarette e l'alcol, i rapporti sessuali con Marek sono scanditi dal ritmo della sua ovulazione. Sotto il peso della tortura riproduttiva, la coppia però esplose fino all'ultima notte, quando Marek rientra ubriaco da una festa e Julie lo costringe a un rapporto potenzialmente fertile mentre lui sta ancora vomitando.

Lasciata dal compagno, Julie non si ritrova sola: scopre infatti di essere incinta di una bambina che chiamerà Anežka, diminutivo di Agnes. In preda a una gioia irrefrenabile, si gode infine la sua gravidanza fino al dramma che si consuma una notte in bagno - l'intensità di Hanišová nel descrivere la scena dell'aborto è senza

pari. Il suo corpo, straziato dal dolore, non potrà più generare la vita, sentenza il medico dell'ospedale, che però le rifila un biglietto: «chiami questo numero. Potrebbe aiutarla».

All'altro capo del filo risponde Iveta, «una che sembra la cartomante di un programma televisivo trasmesso in terza serata»: la donna annuncia a Julie che c'è una piccola che la sta aspettando. Nel ventre di sua madre. Grazie a un po' di denaro, la donna è pronta a concedere la figlia in adozione immediatamente dopo il parto, attraverso una procedura pseudo-legale che le consentirà infine di diventare madre. Con un dettaglio: la piccola è rom.

«Si chiamerà Agnes », dice Julie la prima volta che la tiene in braccio. Per nascondere agli altri la verità - la piccola ha la carnagione scura mentre lei ha i capelli rossi e la pelle diafana -, racconta che l'ha adottata durante un viaggio a Cuba. Sembra tutto così facile mentre Julie spinge per la prima volta la carrozzina con il suo bel bebè, ma è dal primo istante dell'inganno che la traiettoria si spezza per sempre: Agnes non smette di strillare notte e giorno per mesi, quasi fosse cosciente che Julie l'ha comprata alla sua vera madre. Anche più grande, nonostante gli sforzi titanici di Julie, che a sua figlia sacrifica la salute, il sonno, il lavoro, la vita intera, la bambina manifesta difficoltà e comportamenti inspiegabili. Tra le due s'instaura allora un clima di dipendenza diffidente e di ostilità macchiata d'amore. Fino al sospetto maligno di Julie: e se Agnes fosse così perché rom? È forse una memoria del sangue quella che la chiama?

Anni dopo la ragazzina scappa di casa, forse si droga e frequenta brutte compagnie. Julie è disperata perché convinta che sua figlia sia perduta, ma se invece quella rivolta fosse causata dal segreto mai rivelato e che infine Agnes ha scoperto tra le carte di colei che credeva sua madre?

Viktorie Hanišová consegna al lettore un romanzo potente, doloroso, sincero. Dedicato a tutte le donne che si sentono infelici, «alcune perché hanno figli e altre perché non ne hanno». Una storia disperata ma profondamente umana, commovente e definitiva tra le strade di Praga e i muri che innalziamo per respingere gli altri e la verità.

ANDREA MARCOLONGO

25 Marzo 2023 3 minuti di lettura